

Diagnosi dell'area

Punti di forza- opportunità

I risultati emersi nel corso delle 4 assemblee cittadine sono piuttosto uniformi e non presentano particolari divergenze da Comune a Comune. La maggioranza dei presenti ha individuato come principale punto di forza dell'area la buona integrazione dei settori produttivi, le cui possibili sinergie però non sono ancora state completamente esplorate e sfruttate (30,5%) ed hanno visto in questa complementarità una potenzialità economica e un fattore di sviluppo senza eguali. A conferma di tale potenzialità ci viene a supporto il secondo ed il terzo fattore maggiormente indicato dagli intervistati come punto di forza e cioè l'elevata valenza paesaggistica del territorio (26,7%) e il numero crescente di presenze straniere (20,8%).

Anche dal punto di vista delle opportunità evidenziate dal campione intervistato, l'interesse si concentra nella crescita della domanda di consumo di produzioni tipiche, di qualità e prodotte con metodologie artigianali (24,6%) e sulla conseguente crescita e consolidamento della domanda per agriturismi, fattorie didattiche e circuiti eno-gastronomici (19,9%), individuando nei nuovi settori del turismo interessanti opportunità lavorative (19,9%).

Punti di debolezza- minacce

La maggior parte degli intervistati ha individuato come debolezza principale il processo di spopolamento delle aree montane che sta indebolendo e compromettendo il mantenimento dei sistemi socio-economici locali (27,5%).

A tale caratteristica si aggiunge uno scarso sviluppo di reti intercomunali tra soggetti pubblici e privati (18,6%) che potrebbero attenuare in parte tale processo insieme ad una organizzazione dell'offerta turistica, valutata come scarsa dagli intervistati (17,8%).

I tre maggiori fattori di minaccia emergono con sostanziali differenze quantitative nelle risposte e l'abbandono unito alla scarsa accessibilità nelle zone montane è in assoluto la risposta più scelta (33,9%). Questo, unito alla resistenza diffusa ad approcciare strategie di cooperazione produttiva ed organizzativa (29,7%) copre già i 2/3 del campione. Preoccupa infine il rischio di perdere i saperi locali tradizionali, specie nell'agricoltura, nell'artigianato e nella gastronomia tipica (18,2%).